

UN CINTURONE TARDOROMANO DA RUBIK (ALBANIA)

Maurizio BUORA

Gli studi sul materiale di epoca romana dell'Albania sono al momento assai pochi rispetto all'ampia abbondanza del patrimonio che si trova in quel paese. Ciò non per colpa degli ottimi archeologi albanesi, ma perché l'ideologia dominante al tempo della dittatura comunista favorì le ricerche sugli Illiri dell'età del ferro o sulla nascita dell'et-

nia albanese nel periodo tardoantico-alto-medievale, modellando di conseguenza gli studi universitari secondo queste direttive. Di ciò è palese testimonianza l'allestimento del bel museo archeologico dell'Istituto nazionale di Archeologia di Tirana, che conserva materiali di grande valore e in grado di dimostrare l'alto livello della produzione

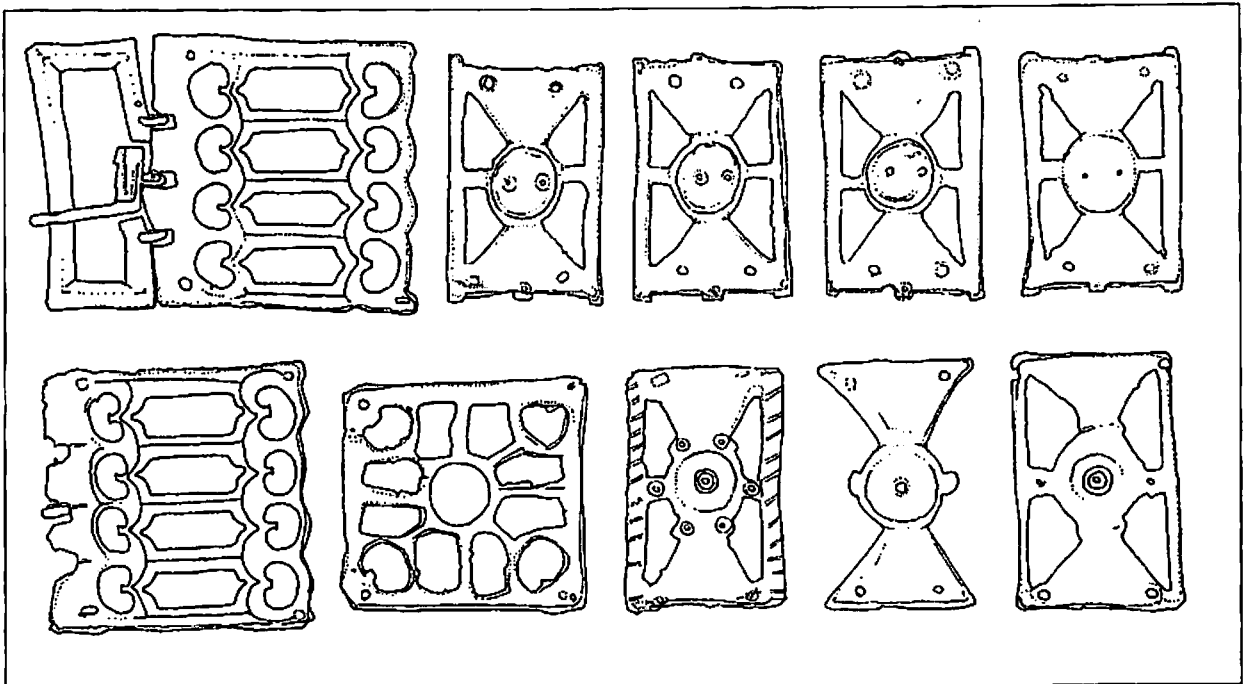


Fig. 1. Gli elementi in bronzo del cinturone da Rubik (disegno di Sandro Bellese, scala 1:3) (da ANAMALI 1988).

artistica nell'attuale Albania in vari momenti dell'epoca romana (penso ad esempio ad alcune are ossuario ivi esposte che rivelano una precisa sintonia con altre della città di Roma in età giulio-claudia) ¹ e la stretta appartenenza di questo territorio all'area di elaborazione culturale di alto livello.

Per quanto riguarda il periodo tardoantico lo stesso museo conserva l'eccezionale testimonianza della decorazione bronzea di un *cingulum* che fu già esposto nel 1988 ad Hildesheim in occasione della mostra sui tesori dell'Albania ².

Sappiamo quanto *cingula* completamente conservati nelle parti metalliche, testimonianza concreta di un alto grado militare o di un elevato livello nella carriera burocratica civile rivestito dal defunto o ancora dell'appartenenza a uno strato socialmente elevato, siano rari anche nel periodo tardoantico. Accanto al bell'esempio di *cingulum* della tomba 44 di Iutizzo (comune di Codroipo, provincia di Udine), che si data poco dopo la metà del IV secolo d. C. ³, potremmo citare quello della tomba 65 di Keszthely-Dobogó ⁴ e pochi altri.

In particolare il *cingulum* di Rubik ha alcune particolarità morfologiche che derivano dalla singolare forma dei "Propellerbeschläge" o elementi a doppia elica che decoravano il cinturone, qui inseriti per lo più in una sorta di rettangolo (fig. 1).

Per la sua forma la fibbia appare inseribile nella serie a placca traforata, con doppio ardiglione e placca mobile. In particolare queste sono state inserite dal Martin - seguito dai successivi autori che se ne sono occupati - nel tipo *Bregenz-Gauting* (località dell'Austria e della Germania), ovvero con fibbia quadrangolare e ardiglione doppio senza teste di animali (fig. 2), per distin-

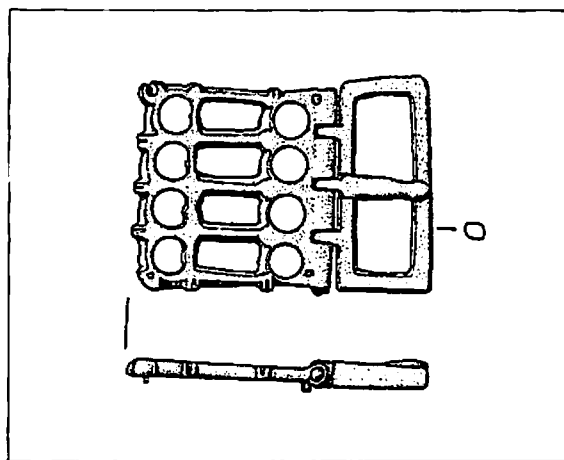


Fig. 2. Fibbia dalla tomba 995 di Bregenz (da KONRAD 1997; scala 2:3).

guerle da quelle con fibbia a D con teste di animali. Un elenco aggiornato è offerto dal Böhme nel 1986, il quale ricorda 7 esemplari diffusi specialmente in area danubiana e balcanica ⁵. Già il Martin aveva distinto forme tipiche dell'area gallico-britannica da quelle tipiche delle province danubiane e in particolare della diocesi dell'Ilirico, come appunto il nostro esemplare ⁶. La distribuzione degli esemplari finora noti è rappresentata nella fig. 3. Va notato che la carta di distribuzione di questo tipo andrebbe correlata a quella di tutti gli altri tipi di fibbie traforate e di applicazioni, parimenti traforate e non usate come fibbie, simili, ma non identiche. Esse sono presenti dalla Britannia alla Spagna, dalla Germania ai Balcani, con forte concentrazione nella Britannia e nella Gallia nordoccidentale, ma buone presenze anche in Pannonia e sporadiche attestazioni in Italia (Trentino e Aquileia).

Per una curiosa singolarità, la fibbia epomima, della tomba 995 di Bregenz, ha anziché l'ardiglione doppio, come nella maggior parte degli esemplari, un ardiglione singolo.

Dimensioni: l'esemplare di Bregenz misura 6,1 cm di larghezza per 4,2 di altezza, mentre i "Propellerbeschläge" vanno da cm 4,2 a 4,5 di altezza. Gli elementi del cinturone di Rubik, invece, sono molto più grandi, in quanto misurano circa il doppio, da cm 8,5 a 9,5. Vi è un'ipotesi da tempo accolta (e non discussa) tra gli studiosi secondo cui l'altezza degli elementi decorativi del *cingulum* sarebbe nel corso del tempo aumentata. Sicché gli elementi più alti, fino a 11 cm almeno, sarebbero databili alla fine del IV sec. d. C. o più tardi. Se questo è vero, il cinturone di Rubik, che in base agli elementi conservati dobbiamo ritenere alto circa 10 cm, sarebbe uno degli esemplari più tardi. La Konrad, seguendo l'opinione di Martin e di Böhme e in base al rinvenimento di una moneta di Magnenzio nella tomba n. 995 di Bregenz, data la fibbia dal 350 al 380⁷. Portano a un giudizio di recenziarietà rispetto all'esemplare di Bregenz non solo le considerevoli misure, ma anche la costruzione atipica delle decorazioni, specialmente dei "Propellerbeschläge" cui si aggiunge una placca traforata inusuale. La forma accurata rivela che il cinturone di Rubik era un pezzo particolarmente pregiato, forse costruito in ambito locale o comunque balcanico. Se ne ricava che il bambino (?) sepolto con quel contrassegno doveva appartenere a una famiglia particolarmente in vista.

Il cinturone di Rubik presenta una particolarità in quanto ha due fibbie, una delle quali ha perso l'aggancio rettangolare. Il medesimo dettaglio costruttivo si riscontra



Fig. 3. Carta di distribuzione dei cinturoni. Sono indicati solo quelli del tutto simili al nostro.

dai dintorni di Spalato. Dalla già citata necropoli di Keszthely-Dobogò si segnala un rinvenimento che interessa il nostro caso. Dalla tomba n. 84, appartenente a un fanciullo alto appena un metro (quindi morto forse all'età di cinque-sei anni o poco più), tomba costruita in mattoni e con ricco corredo, proviene oltre che una "Zwiebelknopffibel" del tipo Pröttel 2 A (ma quasi 2 B) anche la parte metallica di un cinturone, con doppia cinghia. Ciascuna termina a forma di "Propellerbeschlag" con quattro

cerchietti attorno al disco centrale. Essi, nelle fibbie, appaiono delimitati da una fascia laterale come nel caso del nostro esemplare di Rubik. La medesima forma, però senza fascia laterale, si ritrova anche in un "Propellerbeschlag" del medesimo cinturone. L'altezza di questi elementi metallici si aggira intorno ai cm 4,8, per cui il cinturone non doveva essere alto più di 5 cm. In questo caso, a giudicare anche dal numero ridotto dei "Propellerbeschläge" si può pensare che il cinturone stesso sia stato realizzato proprio per il bambino, quindi in misura ridotta sia come altezza sia come lunghezza. La "Zwiebelknopffibel", invece, che era posata sulla spalla destra, era di lunghezza forse anche superiore al normale, raggiungendo 8,9 cm. Delle 13 monete presenti nella sepoltura la più recente fu coniata nel 324, il che porta a datare la sepoltura almeno nel secondo quarto del IV secolo ⁸.

Come si è detto il *cingulum* da Rubik si rinvenne in una piccola tomba, nell'Hinterland del nord dell'Albania ⁹. Si ripropone, quindi, il problema della presenza di così detti *militaria* in tombe di bambini e anche femminili. Un ulteriore contributo alla discussione porta la recente edizione dei materiali del cimitero tardoantico sul Frauenberg, in Stiria ¹⁰. Là, delle quattro "Zwiebelknopffibeln" rinvenute, due erano in tombe di bambini, una in una tomba femminile e solo una nella sepoltura di un giovane uomo.

Un'ulteriore osservazione merita di essere proposta. Da questo si ricava che il numero dei "Propellerbeschläge" in questo caso è di sette, ma ad essi va aggiunto un elemento decorativo. È già stato messo in evidenza come il numero dei "Propellerbeschläge" potesse variare da 5 a 10. Nella tomba n.

995 di Bregenz come in quella di Maryport si rinvennero cinturoni con soli 4 "Propellerbeschläge". È possibile che anche il loro numero, e non solo la loro qualità, dipendessero dal grado, anche civile, del defunto.

Infine non è sorprendente il fatto che gli elementi decorativi in bronzo del cinturone di Rubik, in Albania, siano alquanto differenziati tra loro. Infatti anche se nella maggioranza (= quattro su sette) hanno al centro un semplice cerchio, altri due hanno lo stesso cerchio affiancato da due ocelli in alto e in basso, mentre un terzo tipo è rappresentato da un unico esemplare che ha invece due ocelli ai lati del cerchio centrale.

La presenza di "Propellerbeschläge" diversi in un'unica cintura è piuttosto frequente, ad esempio nella tomba n. 995 di Bregenz. Se ne ricava che una datazione basata sulla differenziazione tipologica degli stessi "Propellerbeschläge" non sembra avere ragioni di validità, a meno che non vi siano appoggi cronologici motivati. Si conferma che gli elementi decorativi di uno stesso cinturone potevano appartenere a tipi diversi.

NOTE

¹ Per un accenno e un confronto con Durazzo si veda TARTARI 1997, pp. 47-48 e tav. IV, 31.

² ANAMALI 1988.

³ BUORA 2002.

⁴ SÀGI 1981, pp. 35-38.

⁵ Una prima trattazione in BÖHME 1974; aggiornamento in BÖHME 1986, p. 482, nt. 22.

⁶ MARTIN 1968, pp. 13 seg.

⁷ KONRAD 1997, pp. 44-45.

⁸ SÀGI 1981, pp. 49-51.

⁹ ANAMALI 1988.

¹⁰ STEINKLAUBER 2002, pp. 152-156.

BIBLIOGRAFIA

- ANAMALI S. 1988 - *Gürtelverzierungen, in Albanien. Schätze aus dem Land der Skipetaren*, catalogo della mostra, Mainz, p. 441, scheda n. 353.
- BÖHME H. W. 1974 - *Germanische Grabfunde des 4. bis 5. Jahrhunderts zwischen unterer Elbe und Loire*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 19, München.
- BÖHME H. W. 1986 - *Das Ende der Römerherrschaft in Britannien und die angelsächsische Besiedlung Englands im 5. Jahrhundert*, "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz", 33, pp. 469-574.
- BUORA M. 2002 - *Militari e militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in *Miles Romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del convegno di Pordenone e Concordia Sagittaria, 17-20 marzo 2000, Pordenone, pp. 183-206.
- KONRAD M. 1997 - *Das römische Gräberfeld von Bregenz-Brigantium, I*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 51, München.
- MARTIN M. 1968 - *Zwei spätromische Gürtel aus Augst*, "Jahresberichte Römerhaus und Museum Augst", 1967, pp. 1 segg.
- SÁGI K. 1981 - *Das römische Gräberfeld von Keszthely - Dobogò*, Budapest.
- STEINKLAUBER M. 1984 - *Das spätantike Gräberfeld auf dem Frauenberg bei Leibnitz, Steiermark*, Fundberichte aus Österreich, Materialhefte A 10, Wien.
- TARTARI F. 1997 - *Monumente funerare të shek. I-IV të e. sonë nga Durrësi (Monuments funéraires des I^{er}-IV^e siècles à Durrës)*, "Iliria", 1-2, pp. 243-268.

Maurizio BUORA
 Museo Archeologico
 Civici Musei di Udine
 Castello
 33100 UDINE
 e-mail: mbuora@libero.it